



## COME AVERE GLI AIUTI STATALI



## IN FAVORE DI SOCI, FAMIGLIE E IMPRESE

### Bapr, più liquidità e stop rate Villarosa: «Altre banche lo facciano»

**RAGUSA.** La Banca agricola popolare di Ragusa continua con le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese. In aggiunta a quanto deciso lo scorso 12 marzo, la banca ha adottato nuove misure straordinarie e concrete a sostegno del territorio. Dopo i primissimi provvedimenti, presi fin da subito in favore dei soci e degli azionisti, la Bapr ha deliberato, a favore delle famiglie e dei privati, la sospensione per un periodo massimo di 18 mesi delle rate dei mutui concessi per l'acquisto della prima casa. Inoltre, la Bapr ha deliberato per le imprese la sospensione integrale (cioè della quota capitale e degli interessi) delle rate dei finanziamenti fino al 30 settembre prossimo; sempre per le imprese, è stato deciso anche lo spostamento delle scadenze dei fidi a termine al 30 settembre 2020. È stata altresì adottata la messa a disposizione di nuova liquidità per le imprese, grazie all'intervento del Fondo centrale di garanzia, mediante nuovi affidamenti sia a breve che a medio/lungo termine, con un plafond di 50 milioni di euro.

Per il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa, «in questo momento particolarmente delicato per l'Italia e per la Sicilia è lodevole l'iniziativa di Bapr di sospendere le rate di mutui e prestiti per i propri soci - senza alcun aggravio - fino a giugno. L'iniziativa riguarda qualsiasi genere di finanziamento con rimborso rateale. Le Popolari e del territorio dimostrano la loro vicinanza a famiglie ed imprese, non solo in Sicilia, ma su tutto il territorio nazionale. Mi auguro che l'iniziativa sia adottata ampiamente anche dalle altre banche. Il M5s e il governo non lasceranno famiglie ed imprese sole».

# Cig in deroga, all'Isola 108 milioni ma il fabbisogno è salito a 600

Da Roma ripartiti i primi 1,3 miliardi, alla Sicilia l'8,6%. Il resto la prossima settimana, ma la stima delle richieste è lievitata a 217mila lavoratori

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Sembra avere, al momento, le proporzioni di una goccia nel mare l'intervento dello Stato previsto dal decreto "Cura Italia" per dare un minimo reddito ai lavoratori costretti a casa dalla chiusura delle attività economiche a causa dell'epidemia di Coronavirus. Ieri il ministero del Lavoro, sulla base dei flussi Inps di denunce mensili dei lavoratori occupati, ha stimato che in Italia in questa fase iniziale i soggetti coinvolti e per i quali le aziende potrebbero richiedere gli ammortizzatori sociali siano 2 milioni e 603mila. Una stima prudenziale, visto che, secondo i tecnici, in realtà la platea complessiva sfiorerebbe i tre milioni di addetti. In Sicilia sarebbero 217.604, ma potrebbero anche arrivare a circa 300mila.

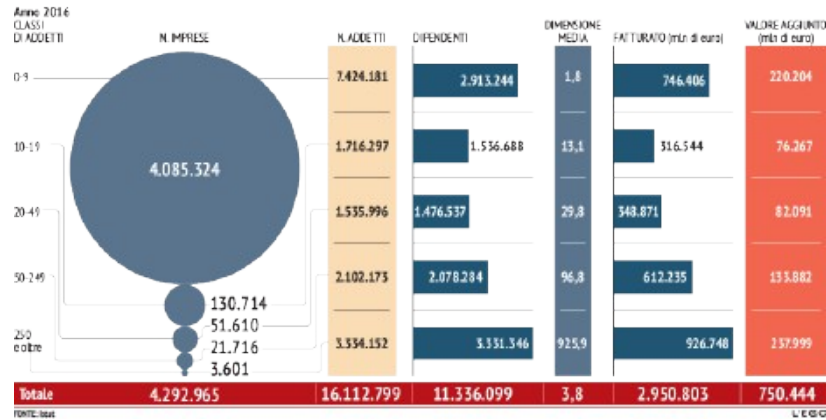
Il ministero ha stabilito di mettere inizialmente a disposizione di tutte le Regioni, per erogare la cassa integrazione in deroga (per i settori terziari esclusi dalla Cig ordinaria), un primo plafond di un miliardo e 293milioni di euro sul totale di 2mld e 300mln stanziati nel "Cura Italia". La ministra Nunzia Catalfo, collegata in videoconferenza con tutti gli assessori regionali, ha spiegato che questa prima somma servirà solo ad avviare il nuovo meccanismo e che dalla prossima settimana, quando l'Inps emanerà la circolare con le procedure da seguire per presentare le istanze, sarà possibile verificare l'effettivo fabbisogno per ogni territorio, sul quale ripartire il restante miliardo. Questo metodo, ha chiarito Catalfo agli assessori, è stato dettato dalla necessità di evitare che

sin dalla prima applicazione le multinazionali con sede in Lombardia e sedi operative in tutta Italia assorbissero da sole tutto il tiraggio nazionale in quella Regione, lasciando le altre a secco.

In questa ripartizione, si è innescato un braccio di ferro fra gli assessori del Nord, che lamentavano un maggior danno avendo più imprese e lavoratori e un periodo più lungo di blocco, e quelli del Sud, con Sicilia, Campania e Puglia che facevano valere un più forte disagio socio-economico. Alla fine l'assessore regionale, Antonio Scavone, ne è uscito bene portando a casa per la Sicilia 108milioni, l'8,6% del totale nazionale, ai quali andranno aggiunti i 41milioni risparmiati dalla Regione negli anni precedenti. Nel piano di riparto, l'Isola risulta la quarta per dotazione, dopo la Lombardia (198mln per 399.417 lavoratori), Lazio (144mln per 290.944 unità) ed Emilia Romagna (110mln per 223.383 addetti), che sono le regioni più provate dall'epidemia.

Ma il problema è che il fabbisogno approssimativo della Sicilia per af-

## LA FOTOGRAFIA DELLE IMPRESE ITALIANE



frontare almeno i primi due mesi di sospensione delle attività economiche è di almeno 600milioni di euro. Infatti, secondo i calcoli dell'assessore Scavone, per coprire un costo di 90mila richieste di Cig in deroga servono 240milioni; se dovessero arrivare tutte le 217.604 previste dal ministero, il costo lieviterebbe a 585milioni. E ancora, nell'ipotesi ampliata di richieste

fino a 300mila, servirebbero 806milioni.

E sarà allora il momento di pressare sull'Ue perchè si attivi per l'Italia il ricorso al Mes, il Fondo salva-Stati, e all'emissione di Corona-bond per coprire l'intero fabbisogno degli ammortizzatori sociali. Non sembra, infatti, proponibile l'idea del governo nazionale di coprire questo tipo di mi-

sure con i fondi dei programmi strutturali Ue.

L'assessore Scavone, tradizionalmente prudente e moderato, si limita a commentare la soddisfazione per questo primo passo: «È una prima risorsa - dice - . Dalla prossima settimana, appena l'Inps definirà la sua circolare operativa, si parte. È una risorsa insufficiente - ammette Scavone - , ma apprezziamo il metodo. La piena e completa utilizzazione di tale prima tranche farà affiorare le micro realtà di cui si deve tenere conto e di cui è ricco il nostro tessuto socio-economico (il riferimento è a tutte le attività ambulantanti abusive oggi per legge non tutelabili, ndr). Le altre due tranche dovranno servire a bilanciare le situazioni socio-lavorative scoperte». E si parla già di una revisione in senso estensivo dei paletti per l'accesso al Reddito di cittadinanza.

«È un risultato ottenuto nonostante le tre Regioni del Nord - conclude Scavone - abbiano provato a far valere (ed è comprensibile) il loro peso produttivo ed un maggiore disagio. Bisognerà sostenere coralmemente da parte di tutto il Sud, nei passaggi successivi con il ministero, le ragioni di un territorio fragile e di una crisi che rischia di essere mortale per la nostra realtà».

## Silvestri: «Misura d'emergenza con iter ordinari, non funzionerà»

### CON LA CIG 940 EURO IN BUSTA PAGA

La Uil analizza gli strumenti del "Cura Italia", calcolando l'impatto sulle buste paga: dai 940 euro netti della Cig alla perdita di 374 euro col congedo straordinario. L'impatto è calcolato sul reddito annuo lordo medio del lavoratore dipendente (21.714 euro) e quello annuo lordo di una partita Iva (22.210 euro). Lo stipendio con cassa a "zero ore" per un mese subisce una decurtazione, in alcuni casi in parte "ristorata" dalla sospensione di mutui, che vale una rata mensile di 550 euro. Su uno stipendio di 1.316 euro netti, la decurtazione con Cig è di 376 euro medi al mese: il sussidio è pari a 940 euro netti. C'è poi la possibilità di fare richiesta del congedo parentale straordinario per 15 giorni. Per una lavoratrice o un lavoratore con figli fino ai 12 anni, la decurtazione ammonta a 412 euro, la retribuzione netta sarà di 904 euro, a cui bisogna sommare il premio per la presenza al lavoro (bonus presenza 100 euro), che in questo caso vale 38 euro mensili (calcolato sui restanti giorni lavorati in azienda): dunque, la retribuzione netta ammonterà complessivamente a 942 euro.

**PALERMO.** I nuovi ammortizzatori sociali "speciali" inseriti nel "Cura Italia" non potranno funzionare. Ne è convinto Vincenzo Silvestri, presidente nazionale della "Fondazione consulenti per il lavoro": «Si è commesso l'errore di avere esteso le disposizioni previste dalla legislazione ordinaria ma lasciando procedure ordinarie e inserendo solo poche regole di emergenza. L'iter ordinario non è pensato per eventi emergenziali, quindi mal si adatta alle attuali urgenti esigenze delle imprese e dei lavoratori».

Silvestri segnala che «restano adempimenti burocratici inutili che porteranno alla paralisi. Si pensi che per attivare la Cig è richiesta un'informazione sindacale preventiva, che porterà a un giro pressoché inutile di pec, fax, raccomandate, accordi in ciclostile. È possibile - si chiede il consulente - che in un momento così grave per la nazione si aiutino le imprese con schemi pensati per tutelare, correttamente, diritti e prerogative che hanno senso in altri contesti?».

Andrà peggio per la Cig in deroga: «Anche in questo caso la burocrazia assume contorni kafkiani. Le Regioni - osserva Silvestri - devono preventivamente stipulare un accordo istituzionale con tutte le organizzazioni sindacali (ab-

biamo contato 44 sigle in quello campano), dopodiché le aziende, a loro volta, saranno tenute singolarmente a stipulare un altro accordo singolo con le stesse organizzazioni, prima di poter inoltrare l'istanza all'Inps. Poi si deve passare dal canale regionale per, comunque, alla fine avere sempre l'Inps ad erogare la prestazione. Alla fine, due richieste ma un solo ente pagatore».

Ancora, per i consulenti del lavoro «gli accordi regionali che stanno nascendo in queste ore sono pressoché identici fra loro. Differenze minime, a livello terminologico, ma le disposizioni sono allineate a uno schema identico che non permette alle Regioni libertà di manovra».

«Una differenza - conclude criticamente Silvestri - la riscontriamo nella bozza di accordo della Regione siciliana. Mentre, infatti, in tutti gli accordi regionali l'istanza si presenterà sulla piattaforma telematica nei vari portali regionali, in Sicilia restano le disposizioni di anni fa, cioè trasmissione cartacea ai 9 Centri per l'impiego. Si può immaginare un collasso del sistema per il volume di aziende che si riverseranno su questa misura. In che tempi i lavoratori riceveranno l'indennità?».

M. G.